

Macaluso, su Renzi sbagli

Umberto Ranieri

Non ho blog né frequento fb. Provo a replicare alle considerazioni di Macaluso con un intervento ospitato da l'Unità. Vorrei andare subito al cuore della questione.
Segue a pag. 5

«Secondo Emanuele mi indigno se altri scelgono di sostenere Orlando. Indignarsi è una parola grossa»

«La forza iniziale di Matteo: aver capito che occorreva aprire una nuova fase facendo del Pd una forza centrale»

Caro Macaluso, su Renzi sbagli tu

Umberto Ranieri



Il Commento

SEGUE DALLA PRIMA

Sostengo Matteo Renzi alle primarie del 30 aprile, ma, secondo Emanuele, mi indigno se altri scelgono di sostenere Orlando. Indignarsi è una parola grossa, non so se Emanuele si rende conto di averla utilizzata a sproposito. Per fortuna, qualche sera fa ho augurato buona fortuna ad Orlando. Altro che indignazione. Ho sostenuto nel mio intervento di non trovare convincenti alcuni argomenti cui ha fatto ricorso Enrico Letta per motivare la propria scelta per Andrea. Dove sta lo scandalo? Enrico sostiene che Orlando non divide il Pd. Ne consegue che a dividerlo sia Renzi. Questo il punto di fondo della argomentazione di Letta. Probabilmente sarebbe stato meglio che Enrico si fosse soffermato sulle scelte politiche di Renzi che non lo persuadono e magari sulle novità che, a suo parere, introdurrebbe Orlando nell'impianto programmatico del Pd. Invece, no. Renzi divide, Orlando no. Trovo non giusto e, con il permesso di Emanuele, diseducativo porre in questi termini la questione. Perché non ricordare che Renzi ha coinvolto nella guida del partito e nella esperienza del governo i sostenitori di una componente che da sinistra lo aveva combattuto aspramente e di cui Orlando era dirigente di primo piano? Perché dimenticare che Renzi, per rincorrere Bersani e sconfiggere

rottore, ha sostenuto, nel pieno della campagna referendaria, la opportunità di rivedere l'Italicum, dando credito alla teoria bersaniana del combinato disposto? Perché si sorvola sul fatto che lo stesso tentativo di Cuperlo di trovare una soluzione unitaria alla disputa sulla legge elettorale che consentisse alla minoranza interna di sostenere il proprio partito in una prova difficile sia stato irriso da Bersani e dai suoi sostenitori? Come si può passare sotto silenzio che alcuni abbiano esplicitamente lavorato per la sconfitta del Pd nel referendum sulla riforma costituzionale e dichiarato nei giorni successivi di essere pronti a sostenere ogni eventuale altro referendum che si opponesse a riforme del governo Renzi? Conosco la durezza della lotta politica ma si è mai giunto a questo punto? Filippica la mia contro Bersani e D'Alema? Ma via, Emanuele. Entrambi nei mesi scorsi hanno coperto di insulti e impropri Renzi: "ci porti alla rovina, sei peggio di Berlusconi, vuoi cambiare natura al Pd". Un lessico da anni trenta. Ecco dove sono i guasti introdotti nel modo di fare politica. Su come sia stato possibile giungere a tanto sarebbe utile un pensiero meditato di Emanuele Macaluso. Ci sono responsabilità anche di Renzi? Non ho dubbi. Gli errori non sono mancati. In tante occasioni li ho ricordati. Errori che Renzi ha pagato con un ridimensionamento delle sue ambizioni politiche. Come si fa tuttavia a non vedere la pregiudiziale contrarietà a Renzi, l'ossessione di mandarlo via che si è impadronita dei Bersani e dei D'Alema. Questo è fanatismo, Emanuele! Sì, ho difeso

l'Italicum. L'ho fatto ricorrendo ad argomenti di autorevoli studiosi italiani e ricordando a Enrico Letta che nemmeno dalle sentenze della Consulta si ricavano giudizi tali da liquidare quella legge elettorale come una aberrazione. Con la sua tradizionale acutezza Macaluso rifletterà sui rischi che corre l'Italia con il fallimento della riforma costituzionale e la deriva proporzionalista che si annuncia. In quanto all'Europa al di là di toni ed espressioni che ho sempre criticato e che un leader politico deve dismettere, anche i suoi più ostili detrattori riconoscono che Renzi abbia posto problemi reali e di fondo per quanto riguarda lo stato in cui versa l'Unione. Ogni tentativo di imitare o inseguire i grillini è una forma di autolesionismo. Da Emanuele mi attendo forti critiche a chi non esclude di riprendere a civettare con il grillismo in vista della complessa questione del governo del Paese nella prossima legislatura. Infine, di indispensabile, caro Emanuele, non solo nella politica, forse anche nella vita, non c'è nulla. Figuriamoci Renzi. La forza iniziale di Matteo Renzi (credo l'avesse intuito Giorgio Napolitano) tuttavia stava nell'aver capito che un ciclo politico del centro sinistra italiano si era concluso e che occorreva aprire una nuova fase facendo del Pd una forza centrale (non centrista, a scanso equivoci!) della società italiana, una forza che sapesse guardare al di là della propria storia (non contro) e insediarsi in uno spazio politico più largo. Sbaglierò ma a me pare ancora questa la strada da seguire malgrado molte cose appaiono disperse e, come sempre, si debba ricominciare daccapo.